

# Sanità: la patata bollente dei neo-governatori

*Le Regioni più compromesse hanno tirato un sospiro di sollievo: nel confronto post-elettorale con il Governo hanno trovato il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, abbastanza disponibile a ragionare con loro di modi e tempi più dilatati per rientrare del grave deficit di bilancio nel capitolo sanitario ereditato dai precedenti esercizi. Per tutti i neo-governatori, però, il tema di come strutturare o ristrutturare le risposte al diritto alla sa-*

*lute dei propri cittadini, a insediamento avvenuto, si è confermato caldissimo e tra i più strategici per il buon avvio del proprio mandato. Una composizione di interessi tra territori che sarà fondamentale anche per ricreare nella nuova Conferenza Stato-Regioni, vero cuore di Governo della salute federalista, quel clima di coesione che ha costretto più volte Roma a scendere a patti con le richieste dei Governatori.*

Monica Di Sisto

**N**ell'ultima campagna per le elezioni regionali i temi sanitari sono balzati quasi subito in testa al confronto politico animando le (poche) tribune a disposizione. E non poteva essere altrimenti, visto che circa l'80% della spesa pubblica delle Regioni riguarda ospedali, cliniche convenzionate, farmaci, medici ed esami diagnostici.

La prima neoeletta a incontrare il ministro della Salute **Ferruccio Fazio** è stata la governatrice del Lazio, **Renata Polverini**. Da lui ha incassato quella nomina a commissario per la sanità nel Lazio che aveva reclamato già da candidata. Farà il Presidente e il commissario alla Sanità, come aveva chiesto e le è stato confermato dal ministro competente, incaricata di una "missione impossibile": rientrare di un debito che nel solo 2009 è stato di ben 1.400 milioni di euro, portando il disavanzo complessivo regionale a circa 420 milioni. Polverini ha ricordato più volte in campagna elettorale che il Lazio assorbe oltre il 60% del debito sanitario nazionale e che questo costringe i cittadini a pagare le addizionali più care del Paese. Tuttavia, insieme a Campania e Calabria, in virtù dei risultati elettorali che le hanno portate dal centrosinistra al centrodestra, il Lazio vede ora riconoscersi dal ministro "la possibilità di fare una concertazione puntuale, così co-

me è stato fatto in Abruzzo e in Sicilia, dove abbiamo iniziato un percorso più virtuoso che in altre Regioni, come ha detto più volte anche il presidente Berlusconi e come abbiamo verificato sul campo".

La sfida dell'azzeramento del disavanzo sanitario e della riorganizzazione dei sistemi locali, del resto, poggia sulla possibilità che il Governo sta concedendo ai neo governatori di poter riscrivere i progetti di risanamento ereditati dalle giunte precedenti. Tutto questo a condizione che i nuovi piani vengano accolti dal governo al tavolo con Economia e Salute, come già è accaduto con la Sicilia che non è stata commissariata. La vera sfida, però, con cui Polverini e tutti gli altri dovranno confrontarsi, sarà quella di procedere al risanamento mantenendo tutte le promesse fatte in sede di candidatura.

## I rilievi del Governo, le promesse elettorali

"Non chiuderò nessun ospedale né taglierò altri posti letto". È questo che ha assicurato la neo eletta governatrice del Lazio, in continuità con quanto affermato fino ad oggi. "Finora la Regione - ha spiegato di recente - è stata amministrata male, ci sono tanti sprechi. Non riusciamo a coprire con i trasferimenti statali il disavanzo. Istituirò un organismo di controllo e monitoraggio sulla

spesa sanitaria per intervenire sugli sprechi, sulla spesa farmaceutica e porterò il numero delle Asl da 12 a 8 fino ad arrivare a 6 a compimento della legislatura".

Anche per **Stefano Caldoro**, neopresidente della Campania, oltre all'occupazione è in testa alle priorità quello di mettere le mani nella sanità: "Mettere i conti in ordine e arrivare a una razionalizzazione, in particolare della parte ospedaliera - sono le prime due azioni che Caldoro ha annunciato - ma c'è soprattutto il problema di una sanità per il cittadino, perché il paradosso è che noi spendiamo di più che nel resto d'Italia e offriamo la peggiore assistenza. È evidente che siamo di fronte ad un grave spreco. Superare in tempi possibili, d'intesa con il Governo nazionale, la fase del commissariamento. In seguito - ha aggiunto - analizzeremo i conti e lavoreremo a un progetto strategico per risanare e rilanciare la sanità. Partiremo dalle tante buone professionalità che ci sono, premieremo il merito, promuoveremo una virtuosa sinergia fra il pubblico e il privato". Nelle intenzioni di Caldoro c'è anche la volontà di seguire un modello di sanità virtuoso.

"In Italia - spiega - sono tanti quelli che funzionano. C'è quello lombardo, c'è quello veneto, ci sono i modelli della Toscana e dell'Emilia Romagna. Io - ha chiarito - non ne

faccio una questione ideologica. Con gli esperti e con la squadra che formeremo ne individueremo uno". La Calabria è tra le situazioni più difficili da gestire al Sud: nel 2009 ha avuto un risultato di gestione negativo di circa 120 milioni di euro, che ha portato a un disavanzo complessivo di circa 1.000 milioni di euro. Il neopresidente **Giuseppe Scopelliti** ha annunciato di voler partire da tre misure: "Un serio monitoraggio del territorio per abbozzare le linee guida del nuovo piano sanitario regionale, trasparenza nella scelta dei direttori generali e soprattutto rispetto della persona attraverso una seria valorizzazione delle professionalità sanitarie presenti sul territorio". Anche Scopelliti ha assicurato di non voler chiedere ulteriori sacrifici economici ai cittadini calabresi. "Se ci saranno le condizioni - spiega - farò di tutto per abolire il ticket sui farmaci. Pesa molto sui bilanci delle famiglie e incide poco sul deficit del settore. In questi mesi di campagna elettorale tanti cittadini, soprattutto giovani e anziani, mi hanno posto il problema. Valuteremo con attenzione la situazione con il governo".

### ■ I problemi delle Regioni "virtuose"

"Sono sicuro che la Toscana sarà l'ultima Regione a cedere sull'equilibrio di bilancio in sanità, anche se il Governo ci maltratta come ci ha maltrattato nella ripartizione dei fondi". I Governatori del centrosinistra temono apertamente un asse privilegiato di relazione tra Governo e Regioni di centrodestra. Il primo ad ammetterlo è stato **Enrico Rossi**, neo presidente della Toscana, che ha ricordato, forte dei dieci anni passati a guidare l'assessorato regionale alla sanità, "abbiamo i bilanci certificati, che significa avere un margine di errore che oscilla in un range che è domabile, mentre tutta l'Italia non ha i bilanci certificati e si presta a margini di errore, chiamiamoli così, molto più ampi. Saremo l'ultima Regione a cadere, dopo tutti gli altri, e non sarà l'anno prossimo, né l'anno successivo né quello dopo ancora".

**Vasco Errani**, Presidente confermato in Emilia Romagna, è anch'egli forte di una Regione virtuosa, che ha chiuso il 2009 con un avanzo di 41 milioni, attingendo alle proprie risorse per 155 milioni, pur con qualche problema nelle Asl di Forlì e Modena. Ma Vasco Errani è determinato ad andare avanti lanciando un vero e proprio messaggio politico-programmatico: "Le nostre politiche contro la crisi, per un welfare moderno, per la sanità e la scuola hanno ricevuto una netta conferma con questo voto. Il risultato positivo porterà il nuovo esecutivo, che sarà definito nelle prossime settimane, ad andare avanti affrontando in modo innovativo i problemi concreti, con disponibilità, senza pregiudizi". Guarda avanti con desiderio d'innovazione anche la Lombardia "modello" di **Roberto Formigoni**, che da sola rappresenta oltre il 16% di cittadini e di fondo sanitario del Paese. Nella conferenza stampa post-rielezione, Formigoni ha annunciato una "stagione di riforme e di cambiamento" come conseguenza dell'aumento del non-voto sul territorio, interpretato come messaggio di stanchezza e sfiducia dei cittadini. All'ordine del giorno del governatore della Lombardia ci sono temi come il federalismo, fiscale e amministrativo: "torneremo a chiedere con forza - dice - le dodici competenze per la Lombardia, già avanzate al governo, così come chiederemo con forza la nascita del Senato federale". I temi sanitari, dunque, si intrecceranno fortemente con quelli di *governance* complessiva della sanità del Paese, che si misurano con il cambiamento di equilibrio tra le forze in campo nella Conferenza Stato-Regioni.

### ■ Compattezza cercasi

A urne chiuse, quello che è emerso chiaramente è stato che il 7 a 6 tra i presidenti riconducibili rispettivamente a centrosinistra e centrodestra rispetto all'11 a 2 con i quali si era arrivati alle elezioni regionali, se sommato a Sardegna, Sicilia, Abruzzo, Molise e Friuli Venezia Giulia, già in precedenza assegnate allo

schieramento di Governo nazionale, avrebbe portato a una necessaria ricerca di nuovi equilibri all'interno della Conferenza Stato-Regioni.

Le Regioni governate dal centrodestra, infatti, rappresentano oltre il 70% dei cittadini italiani e quasi il 70% di fondo sanitario nazionale. E il 54% di cittadini e di fondo sono proprio rappresentati dalle 4 Regioni "conquistate": Piemonte, Lazio, Campania e Calabria. Di occasioni nei quali la compattezza tra posizioni apicali pagherebbe nel confronto tra periferia e centro se ne delineano già alcune abbastanza chiaramente: gli sbilanci regionali legati alla Sanità, scivolosi sia a destra sia a sinistra, sono un argomento topico insieme ai "costi standard" per le prestazioni che sono all'ordine del giorno proprio come quei Livelli essenziali d'assistenza approvati e mai emanati dal Governo, che proprio le Regioni in questi mesi hanno chiesto ripetutamente. Poi c'è la matassa da sbrogliare di contratti e convenzioni, appena firmati e alla prova della gestione sul territorio tra aumenti e nuove sanzioni. Tutto questo, naturalmente, si intreccia con la partita del finanziamento: innanzitutto i fondi Fas che valgono circa 4 miliardi e sono stati decisivi per le Regioni in bilico, per non parlare, poi, del riparto dei 108 miliardi del Fondo sanitario nazionale non ancora decollato e dei 400 milioni per la non autosufficienza.

A guidare la partita al posto di Vasco Errani si parla di Roberto Formigoni, rivelatosi molto evasivo su questo punto. Alla contesa tra partiti si intreccia quella geografica: Centro e Sud, infatti, di entrambi i colori, vorrebbero non cedere la presidenza al "Fronte del Nord" temendo l'abbandono, da parte della Conferenza, di quella linea di solidarietà nazionale che dal Patto per la Salute al Federalismo fiscale aveva visto Regioni virtuose e meno difendere una comune linea di autonomia e autogoverno dell'equilibrio complessivo. I conti però sono fatti e spetterà a ciascun Governatore far quadrare il totale.